

Pergamene ebraiche nell'Archivio di Stato di Viterbo

Nell'Archivio di Stato di Viterbo, dove ho effettuato recentemente delle ricerche per il reperimento di documenti relativi a un mio studio sulla presenza degli ebrei nel viterbese durante i secoli XV - XVII (1), ho avuto occasione di imbattermi in carte non direttamente collegate alla mia ricerca, ma che hanno richiamato la mia attenzione e che meritano di essere catalogate e segnalate agli studiosi.

Il dr. Alberto Porretti, direttore dell'archivio, al quale esprimo qui la mia gratitudine, venuto a conoscenza dell'oggetto del mio lavoro, mi ha parlato di alcune pergamene ebraiche da lui notate nel materiale d'archivio, ma non ancora lette e studiate da nessuno, e mi ha permesso di prenderne visione e di esaminarle.

Si tratta di pergamene che, come tante altre appartenenti a vecchi codici manoscritti di ogni genere, per vari motivi guasti o ritenuti privi di interesse, furono utilizzate dai notari dei secoli passati per rilegare i loro repertori di documenti, a scopo di risparmio, dato l'elevatissimo costo della pergamena nuova. A un attento e minuzioso spoglio di tutti i volumi di repertori notarili giacenti nell'archivio viterbese, ho potuto constatare che fra le pergamene che formano le loro copertine si trovano 37 folii provenienti da manoscritti ebraici.

E' noto che, a causa dell'abitudine invalsa nel passato di utilizzare vecchi codici per rilegarne di nuovi, molti manoscritti andarono dispersi e distrutti; soltanto il caso e la fortuna hanno consentito ai ricercatori di ritrovarne alcuni, talvolta di grande interesse e valore, e di ricostruirli, sia pure solo parzialmente. Nel nostro caso va detto subito che le pergamene da me trovate ed esaminate non appartengono a codici rari: si tratta di comuni copie di testi biblici e liturgici, tranne un folio che proviene da un trattato di diritto ebraico; tuttavia ritengo sia opportuno segnalare la loro esistenza e darne la descrizione.

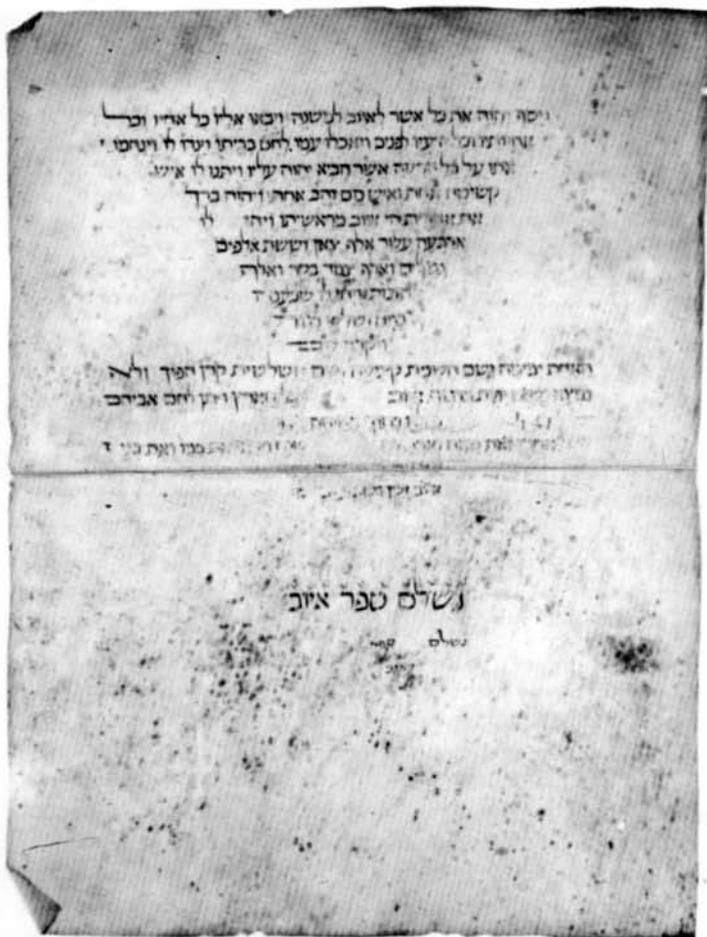
Tali pergamene costituiscono le copertine di alcuni dei repertori notarili di Acquapendente, Bolsena, Capranica e Orte; per alcune la datazione va fissata al XV secolo, per altre al XVI. Di tutte ho identificato il testo e inoltre, studiando la forma e la scrittura dei vari folii, ho potuto stabilire con certezza che essi formano, tutti, ad esclusione di quattro che restano isolati, tre gruppi omogenei, appartenenti ciascuno a uno stesso manoscritto. A quanto risulta dal materiale esaminato, e come appare dalla descrizione dettagliata delle pergamene, che do più avanti, i tre codici originali furono utilizzati ognuno da un solo notaro, tranne quello da cui provengono i folii delle copertine dei repertori di Orte, al quale attinsero, ed è interessante prenderne nota, due notari diversi.

Undici folii provenienti dall'archivio notarile di Capranica, che contengono gli ultimi capitoli del libro di Giobbe e alcuni capitoli del libro di Daniele, facevano sicuramente parte in origine di uno stesso codice biblico del secolo XVI; otto folii provenienti dall'archivio di Orte, che contengono capitoli della Genesi, dell'Esodo, dei Numeri e del primo libro delle Cronache, appartenevano tutti a un altro codice biblico, sempre del secolo XVI; quattordici folii, di formato più piccolo, provenienti dall'archivio di Bolsena, contenenti vari brani di preghiera, facevano anch'essi parte di uno stesso manoscritto, il più antico, risalente al XV secolo, che riportava un « machazor » (formulario liturgico completo per tutto l'anno) di rito italiano.

Le restanti quattro pergamene sono folii singoli di codici diversi: due contengono passi della Bibbia, il primo parti del Levitico, con la traduzione aramaica di Onkelos alternata a ogni versetto, e il secondo parti di alcuni capitoli del primo libro di Samuele; uno contiene brani liturgici; e uno riporta paragrafi del diritto matrimoniale ebraico.

ALDO LUZZATTO

(1) Cfr. Aldo Luzzatto, Amedeo Tagliacozzo, *Gli ebrei a Bagnoregio*, in *Rassegna Mensile di Israel*, vol. 46, 1978, fascicoli 7-8.



Archivio notarile di Capranica - Copertina di repertorio del notaro Berardino Carletti (sec. XVI, scrittura italo-spagnola)
Bibbia, fine del Libro di Giobbe

BOLSENA

B 174 - copertina di repertorio (1549 - 1577) del notaro Claudio Salvatori.

Folio di cm. 28,5x21, sec. XV, scrittura italiana. Il folio è diviso in 4 facciate e contiene parti di alcuni capitoli del primo libro di Samuele:

facciate 1-2: I Sam. XXIV, 8 - XXV, 7

facciate 3-4: I Sam. XXVI, 1 - 19

Il testo è vocalizzato ed è disposto in 2 colonne per facciata. In alto e in basso, con scrittura più minuta, sono riportate le concordanze di Ben Asher e di Ben Naftali. Lo scriba ha rispettato la « massora » lasciando spazi vuoti fra i versetti. Nel margine una mano diversa ha aggiunto alcune parole tralasciate dallo scriba al versetto 7 del capitolo XXVI.

B 48, 50, 51, 53, 54 - copertine di repertori (1486 - 1491) del notaro Domenico di Lorenzo di Bagnaia.
 14 folii di cm 14,5x11 (16 righe per pagina).
 sec. XV, scrittura tedesca.

I folii, di formato molto piccolo, sono stati cuciti insieme per formare le varie copertine e alcuni di essi risultano tagliati a metà. Abbiamo quindi 10 folii a 4 facciate ognuno e 4 folii, tagliati, a 2 facciate. Tutti facevano parte di uno stesso codice, contenente il formulario liturgico di rito italiano per tutto l'anno. Nei folii si leggono frammenti di vari testi: la preghiera del venerdì sera, l'ufficiatura mattutina e serale del sabato, preghiere speciali per il Capo d'anno o per il giorno di Kippur, la benedizione per la luna nuova e la preghiera di Mussaf del Capo - mese.

ACQUAPENDENTE

A 207 (1) - copertina di repertorio (1553 - 1566) del notaro Pietro Paolo Biondi. Folio di cm. 45x34, sec. XV, scrittura spagnola.

Il folio, ben conservato, è diviso in 4 facciate e contiene parti del Levitico:

facciate 1-2: Lev. VIII, 29 - IX, 16

facciate 3-4: Lev. XIV, 9 - 18.

Questo folio è il primo di un quinterno del codice biblico a cui apparteneva, come si può dedurre dal « richiamo » a piè pagina in una delle facciate. Il testo è disposto in tre colonne per facciata e ad ogni versetto è intercalata la traduzione aramaica di Onkelos. In alto e in basso, con scrittura più minuta, sono riportate le concordanze di Ben Asher e di Ben Naftali.

A 503 - copertina di repertorio (1543 - 1588) del notaro Vincenzo Neri.

Folio di cm 33x25, sec XV, scrittura italiana.

Il folio è diviso in 4 facciate e contiene brani del formulario di preghiere di rito tedesco. La scrittura si è conservata relativamente bene; i capoversi hanno la prima parola scritta in grassetto. Il testo è vocalizzato.

CAPRANICA

CP 34, 33 36, 35, 24 e CP 30 38, 39, 41, 40, 29 - copertine di repertori (1554 - 1601) del notaro Berardino Carletti.

11 folii di cm 29,5x22. sec. XVI, scrittura italo-spagnola.

I folii sono tutti a 2 facciate.

I 5 folii del primo gruppo contengono gli ultimi capitoli del libro di Giobbe: XXXI, 24 - XLII, 17.

Il testo, vocalizzato, è scritto per esteso, e lo scriba ha rispettato la « massora » lasciando gli spazi vuoti richiesti. Alla fine figura la consueta chiusa: « nishlam sefer Yov » (fine del libro di Giobbe). Nell'ultima pagina il testo è disposto a triangolo con il vertice in basso. Purtroppo non sempre l'inchiestro si è conservato bene e alcune pagine sono quasi illeggibili.

I 6 folii del secondo gruppo contengono parti dei primi capitoli del libro di Daniele: I, 1 - II, 49; III, 24 - V, 6; VI, 2 - 14.

(1) I numeri dei folii sono quelli della collocazione dei repertori nell'archivio di Viterbo. Laddove è utile, vengono dati non secondo la successione numerica, bensì secondo l'ordine dei testi contenuti.

Il primo di questi folii ha una facciata completamente bianca. Il testo, vocalizzato, è disposto in 2 colonne per facciata.

E' sicuro che tutti i folii, del primo e del secondo gruppo, appartenevano in origine a un unico codice.

CP 265 - copertina di repertorio (1561 - 1569) di un notaio sconosciuto.

Folio di cm 25x21, sec. XVI, scrittura italiana.

Il folio è diviso in 4 facciate e contiene alcuni paragrafi del diritto matrimoniale ebraico. Il testo, disposto in 2 colonne per facciata, è di difficile lettura, perché l'inchiostro è molto sbiadito.



Archivio notarile di Bolsena - Copertina di repertorio del notaio Domenico di Lorenzo di Bagnara (sec. XV, scrittura tedesca)
Frammento di formulario liturgico

ORTE

OR 184, 183, 181, 185

copertine di repertori (1553 - 1604) del notaio
Ciro Criccolini.

4 folii di cm 42x32, sec. XVI, scrittura spagnola.

I folii sono divisi in 4 facciate e contengono alcuni capitoli di Genesi e Numeri:

- 184 - facciate 1-2: Gen. XXXVII, 26 - XXXVIII, 25
- 184 - facciate 3-4: Gen. XLIV, 29 - XLVI, 2
- 183 - facciate 1-2: Gen. XXXVIII, 26 - XL, 6
- 183 - facciate 3-4: Gen. XLIII, 29 - XLIV, 28
- 181 - facciate 2-2: Gen. XLI, 19 - XLI, 54
- 181 - facciate 3-4: Gen. XLI, 55 - XLII, 34
- 185 - facciate 1-2: Num. XV, 16 - XVI, 9
- 185 - facciate 3-4: Num. XXII, 19 - XXIII, 12

Il testo è disposto in 2 colonne per facciata.

OR 372, 374, 369, 378

copertine di repertori (1588 - 1634) del notaio
Vincenzo Giovannelli.

4 folii di cm 42x32, sec. XVI, scrittura spagnola.

I folii sono divisi in 4 facciate e contengono alcuni capitoli di Esodo e I Cronache:

- 372 - facciate 1-4: Es. II, 8 - IV, 20
- 374 - facciate 1-2: I Cron., I, 32 - II, 26
- 374 - facciate 3-4: I Cron., VIII, 34 - IX, 32

Nel margine della facciata 2 sono aggiunti i versetti 5-6 del cap. II, mancanti nel testo.

- 369 - facciate 1-2: I Cron. II, 26 - III, 21
- 369 - facciate 3-4: I Cron. VII, 15 - VIII, 33
- 378 - facciate 1-4: I Cron. IV, 41 - VI, 47

Il testo è disposto in 2 colonne per facciata.

Questi folii e quelli dei repertori precedenti, del notaio Criccolini, presentano esattamente le stesse caratteristiche di formato, di disposizione del testo e di scrittura, e non sussiste alcun dubbio sulla provenienza delle pergamene di ambedue i gruppi da un originario codice unico.